

## BABY MARKET

Nel mese di ottobre del 2004, a Brasilia, la polizia ha smantellato un'organizzazione che si occupava di turismo sessuale tra Europa e Brasile, con a capo un uomo d'affari tedesco. Il tutto avveniva tramite Internet, dove i clienti sceglievano le caratteristiche delle minorenni da incontrare, indicando età, altezza, colore, peso, per un tour sessuale nelle favelas brasiliane al costo totale di circa 3mila euro. L'organizzazione forniva teenagers anche per il florido mercato della prostituzione europea. La polizia, che ha fatto irruzione nel quartier generale brasiliano a Fortaleza, ha arrestato tre tedeschi, quattro turisti italiani e 5 impiegati brasiliani.

Si stima che in Brasile almeno 500 mila bambini sono "merce" per pedofili e turisti sessuali, specie nel nord del paese dove le condizioni di povertà sono sempre più estreme. I collegamenti venuti fuori tra affaristi, polizia, autorità giudiziarie e religiose, mostrano una volta ancora di più come la corruzione sia totale dilagante in Brasile (e non solo). A farne le spese sono i bambini, offerti come merce umana dalle stesse madri che non hanno altro modo per sopravvivere.

### [Child Sex Tourism in Brazil - The Fight Against Child Sex Tourism](#)

La tratta degli esseri umani, compresa quella dei bambini, configura un «*reato contro la persona e contro l'umanità*». È un nuovo mercato criminale mondiale che consiste nel reclutamento, nell'illecito trasferimento e nella successiva introduzione, per fini di lucro, di una o più persone da uno Stato ad un altro o anche all'interno dello stesso Stato, ad opera di organizzazioni criminali transnazionali che agiscono d'accordo con organizzazioni criminali esistenti nei paesi di transito e di destinazione finale. E che per poter agire stabiliscono contatti anche con le istituzioni. Al trasferimento segue lo «sfruttamento sessuale o sul lavoro» delle donne e dei bambini attraverso la violenza, l'inganno, il ricatto o l'abuso di potere o la concessione di somme di denaro per ottenere il consenso della persona che abbia autorità sui minori o sulle donne.

Vittime di questo mercato sono diversi milioni di donne e bambini. Private della loro dignità personale e della loro libertà di azione e di movimento, le vittime sono ridotte a merce in condizioni disumane di schiavitù, in forza della quale si crea un asservimento del trafficato verso l'organizzazione criminale, spesso a causa del debito contratto dal trafficato per il trasporto dal paese di origine a quello di destinazione. Ad oggi non si dispone di dati precisi ed univoci sul mercato nero dei minori destinati allo sfruttamento sessuale, poiché le stime eseguite dalle Organizzazioni non governative e dalle Nazioni Unite non offrono valori affidabili. Il fenomeno è sicuramente globale e in vertiginosa crescita poiché sfrutta le potenzialità di Internet ed è strettamente collegato all'aumento della povertà e delle gravi condizioni di miseria in cui versa la maggiorparte della popolazione mondiale.

Le Nazioni Unite hanno stimato, nel 2003, che il numero dei bambini trafficati ogni anno nel mondo si aggira intorno ad 1,2 milioni di individui. Un milione di bambini cioè entrano nel giro della prostituzione ogni anno. Oltre l'80% del traffico di esseri umani provenienti dall'Albania consiste in ragazze minorenni. Circa 200 mila bambini vengono trafficati ogni anno nell'Africa Occidentale e centrale (dati Unicef End Child Exploitation, sempre al 2003). Secondo l'Unicef circa un terzo del traffico globale di donne e bambini avviene all'interno dell'Asia sud-orientale. Le Organizzazioni non governative stimano in due milioni l'anno il numero dei bambini vittime del traffico per fini sessuali nel mondo intero. Secondo

il World Social Forum, ogni giorno 3000, tra donne e bambini al mondo, vengono coinvolte nel traffico.

Il numero di minori trafficati è sempre più elevato. L'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) stima a 120 milioni il numero di bambini tra i 5 e i 14 anni costretti a forme di lavoro forzato e di sfruttamento sessuale; l'OIL denuncia sistemi di commercio di minori gestiti da organizzazioni criminali internazionali. Il traffico di bambini è preso in esame dal protocollo delle Nazioni Unite per la prevenzione e la repressione della tratta delle donne e dei bambini, che integra la convenzione delle Nazioni stesse del 15 dicembre 2000 sulla criminalità organizzata stipulata a Palermo. Con tale protocollo ogni Stato si impegna a dare assistenza alle vittime della tratta, difendendole dalle minacce degli autori del traffico e provvedendo al loro recupero fisico, psicologico e sociale, con la collaborazione delle organizzazioni statali e non governative. In particolare si invitano gli Stati a dare ai minori oggetti del turpe traffico alloggio adeguato, informazione sui diritti, assistenza medica, sociale e materiale, opportunità di impiego, educazione e formazione. Il protocollo stabilisce che il consenso dato dalla vittima della tratta ad ogni forma di sfruttamento non vale ad escludere il crimine in danno dei minori.

### [U.S. Plans Effort at U.N. to End Child Sex Trafficking](#)

### [UNICEF: Child sex trafficking must end](#)

### [World Social Forum, Violence Against Women: The "Other World" Must Act](#)

### [Child Sex Trafficking](#)

### [Convention on Transnational Organized Crime](#)

## **LA MALA EDUCACION**

Il traffico di bambini è alimentato da diversi fattori: lo scopo di lucro dei trafficanti, la povertà delle famiglie, la fragilità dei bambini, la corruzione delle autorità, la mancanza di leggi adeguate, l'inerzia dei paesi dell'Europa e l'indifferenza della pubblica opinione e dei mass-media. Un fattore decisivo del traffico è la crescente domanda di sesso minorile da parte dell'enorme popolo di "consumatori" europei, tra cui, ricordiamolo, figurano molti stimati professionisti del mondo della finanza, della politica, delle istituzioni, della cultura e della società civile, e perfino di quella religiosa, che chiedono di fruire delle prestazioni sessuali di fanciulli sempre più giovani, offrendo in cambio denaro alle famiglie ed ai trafficanti. E come l'aumento della domanda di droga provoca un aumento del traffico, così l'aumento vergognoso della richiesta di minori provoca l'incremento del traffico di minori. In esso sono coinvolti reclutatori, agenti corrotti, autisti di Tir, mafie di vario tipo e il popolo sempre più crescente dei pedofili.

Il listino dei prezzi di questo turpe commercio segue le regole del mercato: 50 mila euro per un neonato maschio in buona salute, 30 mila euro per un fegato da trapiantare. Un miliardo e duecento milioni di euro è il giro di affari l'anno. Secondo l'Unicef, il fenomeno dilaga nel cuore dell'Europa. Il teatro della vergogna è in una zona tra la Baviera, la Turingia, la Sassonia e la Repubblica Ceca. Migliaia di bambini vengono portati a prostituirsi in quell'area dall'intera Europa dell'Est per 24 ore su 24. I turpi pedofili vengono dalla Germania e dalla Repubblica Ceca. I bambini per rendere al meglio vengono indotti

al consumo di alcool e di droghe pesanti, e spesso vengono ripresi in video mentre i clienti abusano sessualmente di loro. Nei casi peggiori, vengono prima torturati e poi uccisi. Le conseguenze di queste esperienze ripugnanti sono suicidi, violenze, e le malattie veneree.

Tutto questo si svolge con la complicità delle autorità locali corrotte, che per difendersi accusano i bambini di essere consenzienti, colpevoli di offrirsi per guadagnare soldi. Il consenso dei bambini dunque giustificerebbe questo orrendo commercio. I guadagni dei trafficanti sono investiti per finanziare il traffico di armi, di droga, di visti d'ingresso, la prostituzione e per pagare le famiglie dei bambini sfruttati. Un'inchiesta dei giudici italiani ha provato un traffico di immagini di violenza sui bambini diffuse in tutto il mondo dalla mafia russa. Altra inchiesta della Direzione Nazionale Antimafia riguarda bambini venduti non dichiarati alla nascita e scomparsi misteriosamente, probabilmente vittime di un traffico internazionale di organi.

In tutti gli ordinamenti giuridici democratici vige il principio di legalità: nessuno può essere punito per un fatto che non sia previsto dalla legge come reato. "nullum crimen sine lege", dicevano i romani. Il traffico di minori sfugge alla sanzione penale perché si svolge con modalità e con azioni che in molti Stati non sono previsti come delitti. A livello regionale, nazionale e internazionale esistono numerose leggi e convenzioni che proteggono i diritti dei bambini. Tuttavia, esiste un divario tra il linguaggio energico delle convenzioni internazionali e la debolezza della loro applicazione nella realtà. In molti casi, i fatti di sfruttamento sono vietati dalla legge ma la debolezza del sistema di repressione lascia impuniti i responsabili. La conseguenza è l'impunità quasi assoluta dei trafficanti e dei pedofili. Con l'ulteriore conseguenza della ripetizione e della diffusione del fenomeno anche per l'indifferenza della pubblica opinione che è totalmente disinformata sull'argomento. Dato che i mass-media sono più propensi ad insabbiare gli scandali in cui siano coinvolti personalità di spicco.

Il «consenso» dei bambini e quello delle loro famiglie diventa dunque un alibi salvifico per i trafficanti. Ad esempio, la Convenzione sui Diritti del Fanciullo del 1989 - articolo 10 - e molte leggi nazionali considerano il consenso del fanciullo o dei genitori come una condizione che legittima il trasferimento del bambino da uno Stato all'altro. Si tratta evidentemente di un'aberrazione. Si dimentica che lo spostamento del bambino è il primo passo del traffico e che il consenso del bambino e quello delle famiglie povere è viziato dalla mancanza di maturità del fanciullo o dallo stato di necessità delle famiglie. Questa prassi agevola il traffico di minori da parte di trafficanti che riescono a «convincere» facilmente i bambini e a corrompere le famiglie povere. Affidare a un bambino o alla sua famiglia il potere di decidere il trasferimento da uno Stato all'altro significa ignorare la realtà del traffico. Che si serve di tutti i mezzi, comprese le adozioni internazionali. Non è possibile consentire ad un bimbo di essere sfruttato. Un altro punto critico della legislazione in Europa riguarda la prostituzione minorile, la pornografia minorile e il turismo sessuale in danno di minori. Fenomeni sempre più diffusi in tutto il mondo e spesso impuniti nei paesi dell'Asia e dell'Africa, ma anche in Europa. La legge italiana prevede sanzioni molto severe contro gli italiani che commettono all'estero questi reati, anche quando tali reati non sono puniti all'estero. Ma in molti paesi questi fatti non sono puniti. E ricordiamo che la pornografia, ovvero il commercio di prodotti pornografici vietati ai minori, è legale in tutto il mondo, compresa l'Italia.

[UNICEF - La Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia](#)

**CYBER-MARKET**

Su internet esiste un grande “baby-cibermarket” che commercia cassette porno in cui bambine e bambini vengono stuprati, torturati e uccisi. Tutto questo, nell'indifferenza generale. Si tratta di delitti gravissimi puniti in Italia dal codice penale (articolo 600 ter) che sanziona le esibizioni pornografiche di minori diffusi con qualsiasi mezzo, anche per via telematica. Norme analoghe mancano in altri paesi, dove il cibermarket viene permesso e protetto. È notizia recente, ad esempio, di uno studio presentato dall'autorevole osservatorio dello “Yankee Group”, una società di “consulenza network”, che vorrebbe spingere verso l'accesso a contenuti a luci rosse accessibili attraverso i “fotofonini”, i telefoni cellulari che consentono di accedere a contenuti video. Una esplosione che secondo lo Yankee Group porterà il mercato mondiale dei contenuti wireless per adulti a quota un miliardo di dollari entro il 2008, una cifra dieci volte superiore a quella di oggi.

Già attualmente, in un mercato che stenta a decollare, si stima che metà dei contenuti a pagamento diffusi via cellulare siano appunto di natura porno. Secondo i “maniaci sessuali” dello Yankee Group, lo sviluppo di filtri ad hoc per i minori, come quelli attivati già da Vodafone UK, associato ad un sistema di tariffazione dedicato, potrà spingere moltissimi utenti mobili ad accedere col proprio telefonino a contenuti a luci rosse, e a pagare con lo stesso mezzo. In Europa la diffusione del “mobile porn” sarà altrettanto rapida e, anzi, le attuali modalità di fruizione dei fin qui poco utilizzati servizi Premium renderanno agli operatori la vita più semplice che altrove.

Va detto che il porno è da sempre un traino per le nuove tecnologie. Proprio dal mondo a luci rosse, infatti, sono venute negli anni le migliori soluzioni per la trasmissione di video su internet, e in quell'ambiente sono state sviluppate le tecnologie di compressione che hanno consentito agli industriali di settore di vedere crescere i propri fatturati anche in un'epoca in cui la banda larga era assai poco diffusa. Che ora i telefonini più evoluti costituiscano la nuova frontiera del porno, è del tutto naturale per la mentalità dei tecnopornocrati e tutti i loro affiliati. Tutto questo non farà altro che facilitare e incrementare il “baby-cybermarket”.

Al momento, né la polizia né la giustizia sono efficaci nella repressione del traffico dei minori perché manca un coordinamento tra inquirenti di vari paesi e perché gli episodi di violenza sono tenuti nascosti (spesso perché gli inquirenti stessi sono coinvolti). Eppure, nonostante la convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo stabilisce che il fanciullo, a causa della mancanza di maturità fisica ed intellettuale, necessita di una protezione legale appropriata, in molti processi di violenza sessuale i bambini sono privi di qualunque assistenza legale per l'assenza delle famiglie mentre gli autori dei delitti fruiscono di legali di grande livello. Questa situazione immorale favorisce il traffico.

[\*\*Sarà il porno a trainare il wireless PI 27 ottobre 2004\*\*](#)

## **TURISMO SESSUALE**

Ogni anno oltre 250.000 pedofili si spostano dai paesi ricchi dell'Occidente e dell'Asia industrializzata verso l'Asia sudorientale, l'Africa, il Brasile, il Nord America, l'Australia e l'Europa a caccia di minorenni. L'offerta è ampia: nonostante la mancanza di dati statistici precisi, si ritiene che due milioni (qualcuno ne indica addirittura dieci) di ragazzi con meno di 16 anni popolino le strade e i bordelli di un mercato planetario. Sullo sfondo, la simbiosi tra la pedofilia e il crimine organizzato, che gode di un giro di affari dai 5 ai 7 miliardi di dollari l'anno. “*La differenza tra il pedofilo e il violentatore corrisponde a quella tra proporre e imporre*”, teorizzava nel 1996 William Andraghetti, 40 anni, operatore turistico bolognese

e pedofilo dichiarato, *“il pedofilo propone un rapporto a un minore, che può accettare o rifiutare, mentre il violentatore si prende comunque il piacere con la forza”*. Cinque anni dopo, dal palco del Congresso di Stoccolma, una ragazzina filippina spiegò: *“Qui nelle Filippine la situazione è tale che per sopravvivere occorre prostituirsi. E questi bambini ne hanno bisogno, perché le famiglie non possono mantenerli. Ecco perché vanno con i turisti”*. Poco prima Fili, vissuta fin da piccola per le strade di una cittadina brasiliana, aveva raccontato: *“I clienti che hanno avuto rapporti sessuali con me mi hanno trattato tanto male che se avessi avuto una pistola li avrei uccisi. Una notte non riuscivo a dormire, sentivo gridare una ragazza, aveva 16 anni, stava vicino al mio bordello... A un certo punto la sentii gridare forte, come avessero colpito una parte molto sensibile del suo corpo... poi ci fu il silenzio, pensai che l'avessero colpita di nuovo. Al mattino dopo la ragazza morì”* (da *“L'Arcipelago della Vergogna”* di Piero Monni).

A Bangkok, l'85% delle prostitute bambine ha segni evidenti di maltrattamenti, come bruciature di sigarette, fratture, tracce di lacerazione, inflitte sia dai tenutari sia dai clienti. Più dell'88%, tra gli 8 e i 16 anni, ha una malattia sessualmente trasmissibile. E l'incubo può anche cominciare a 6 anni. Non esiste alcun bambino che entri coscientemente o liberamente nel commercio della prostituzione. Per attirare quelli che vivono sulle strade al pedofilo basta un dollaro; per altri è sufficiente un regalo alla famiglia, un televisore, un ventilatore. Per il reclutamento nei bordelli, poi, vale qualsiasi espediente, anche avere una relazione amorosa con la vittima e quindi venderla. O comprare la bambina direttamente dalla famiglia.

A Bali agisce il racket australiano della pedofilia: ricorre anche a finte adozioni di bambini da famiglie poverissime, per poi sottoporli ad abusi sessuali. E un nutrito gruppo di australiani residenti nell'isola organizza tour incentrati sul sesso con i minori, al punto che Bali è stata identificata come rifugio sicuro per i pedofili con un numero crescente di “clienti”, indipendenti e organizzati, che visitano l'isola o vi si insediano con il solo fine di abusare di bambini.

A metà degli anni '90, Luisa Eluf, segretaria nazionale dei diritti di cittadinanza del ministero Federale di Giustizia del Brasile, lanciò un'accusa: *“Il Brasile è responsabile per la situazione allarmante della prostituzione infantile, perché vende sesso all'estero. L'immagine del paese viene commercializzata attraverso le agenzie di turismo internazionale; i turisti accorrono alla ricerca del sesso facile”*. Non lontano da Brasilia c'era una casa specializzata nel commercio di imeni, che nella regione viene chiamato “sigillo”. La maggior parte delle prostitute reclutate erano bambine. Il motivo è elementare: a diciotto anni una prostituta è finita, consumata dalle malattie. Maria Luíza Pinheiro, psicologa del Centro Brasiliano per l'Infanzia e l'Adolescenza, ha riferito di una battuta comune tra gli estimatori di bambine: *“Ha passato i 15 chili, è pronta”*. Le cronache di quel tempo ci rimandarono anche l'orrore di “Casa di Dalva”, un edificio di circa duecento metri quadrati a 10 km da Imperatrizin, cittadina non lontano da Brasilia. In quella casa si tenevano aste di bambine vergini. Venivano organizzate da Maria Dalva Bandeira, una ex professoressa. Quando arrivava una bambina “sigillata”, veniva fatto un annuncio in città: chi pagava di più comprava il diritto di essere il primo. Gli uomini si accalcavano nella sala, Dalva presentava la bambina ben vestita, truccata e con i capelli ben pettinati. A quel punto cominciavano le offerte. L'attività continuò fiorente fino al giorno in cui accadde che la vergine era la figlia di un sergente riformato della Polizia Militare. Infuriato, pretese un'azione immediata della polizia.

Secondo l'ECPAT (End Child Prostitution, Pornography And Trafficking), rete internazionale di organizzazioni che operano per eliminare la prostituzione e la pornografia infantili e il traffico di minori a scopo sessuale, le origini della prostituzione minorile legata al turismo sono da ricercare nelle licenze-premio concesse ai soldati americani in Thailandia durante la guerra del Vietnam, e nella loro permanenza nelle basi USA nelle Filippine. Alla fine del conflitto vi fu un improvviso arresto del flusso di turisti-clienti e questi paesi si organizzarono per aumentare il turismo "civile", ma la presenza di così tante prostitute, di qualsiasi età e sesso, disoccupate (circa 500.000 nella sola Thailandia) fu determinante. Seguirono poi altri paesi come l'Indonesia, lo Sri Lanka, il Pakistan, l'India, la Cina, il Nepal e più recentemente il Brasile, Cuba, Santo Domingo, la Polinesia e altri paesi caraibici. Partendo dagli anni '70 e '80, i pedofili stranieri iniziarono a considerare questi paesi come il "paradiso" che avevano sempre cercato. Comunità di pedofili organizzarono piccoli centri tranquilli e riservati sparsi nei vari paesi in cui gruppi di turisti potevano dedicarsi in tutta riservatezza alle loro attività, spesso con la complicità e la protezione delle autorità locali. Persone che durante l'anno sono perfettamente inserite in un contesto sociale ordinario e che cercano la trasgressione al di fuori dei confini nazionali durante il periodo di vacanza. Si comportano in questo modo primi fra tutti i tedeschi, seguono gli italiani, quindi i francesi.

A conferma di come queste depravazioni stiano allargandosi a macchia d'olio sull'intero tessuto sociale, colpendo anche quelle istituzioni preposte a proteggerci proprio da tali fenomeni, come la scuola e la religione, esemplare è il caso scoppiato in Italia a Brescia, che vede coinvolte una scuola materna e due maestre d'asilo, di 52 e 50 anni, accusate di pedofilia, in particolare di aver agito da intermediarie tra uomini governati da istinti inconfessabili e i bambini che loro avevano in custodia. Sono stati i bambini stessi a raccontarlo. Prima ai genitori, poi ai magistrati sotto il controllo costante degli psicologi. Nell'inchiesta sono indagate altre dieci persone per le quali non è stato ancora decisa l'archiviazione o il rinvio a giudizio: altre quattro maestre, tre bidelli e tre sacerdoti. Le maestre avrebbero usato la loro autorità su bambini piccolissimi, dai 3 ai 5 anni, per portarli in alcuni locali con la scusa di farli divertire a feste mascherate. E lì i piccoli avrebbero subito violenze ripetute e continuate da parte di adulti. E sarebbe solo la punta di un iceberg che comprende una grande rete criminale pedofila che ha un nodo a Brescia. Le due insegnanti, attualmente sotto processo, a quanto pare sono coinvolte anche in un caso analogo accaduto nella scuola dove lavoravano precedentemente.

Recidive, per di più. Il caso è balzato agli onori della cronaca quando due dei parroci coinvolti hanno ricevuto l'avviso di garanzia. *"Non voglio essere ricordato come un prete pedofilo, perché non lo sono"*, diceva il parroco di San Faustino invocando *"una giustizia con le lettere maiuscole che a Brescia spero sia ancora di casa"*. La curia si è espressa ufficialmente una volta sola ma in modo preciso e inequivocabile. Il vescovo, monsignor Sanguineti, ha respinto la richiesta di dimissioni dei tre sacerdoti e di altri che avevano fatto la stessa cosa per solidarietà verso gli indagati. Si incoraggia *"l'accertamento della verità"*, ma nella sostanza la Chiesa difende i suoi preti. *"Pur nella massima comprensione per la grande sofferenza che affligge queste persone (le famiglie e i bambini, ndr) il vescovo desidera comunicare alla vostra comunità parrocchiale la sua personale certezza morale relativamente all'innocenza dei suoi sacerdoti e pertanto li riconferma nel loro incarico, accompagnandoli con la sua paterna vicinanza"*.

Che faccia tosta. Come se la pedofilia all'interno della curia fosse una scoperta recente. Il Papa in persona, dopo le circa duemila denunce che la Chiesa si è beccata negli ultimi dieci anni per abusi sessuali su minori da parte di ecclesiastici, ha fatto un appello

pubblico contro le “peggiori manifestazioni del maligno” annidate all'interno della Chiesa stessa.

(Pubblicato su [Ecplanet](#) 22 marzo 2005)

[Maestre, preti e pedofilia Repubblica 18 ottobre 2004](#)

[Brazil Child Prostitution](#)

[Bufera sul "Diario di un pedofilo" Corriere della Sera 28 aprile 1996](#)

[PI: Volano gli abusi pedofili in rete 02 marzo 2005](#)

[PRETI \*PEDOFILI\*](#)

[Pedofilia e Chiesa cattolica - Wikipedia](#)

### GUIDA PER VIAGGIATORI PEDOFILI

Il 25 novembre 2005, BBC Radio 4 ha dato notizia della presenza, sul sito britannico di Amazon, il più grande venditore di libri via Internet, di una guida per pedofili, al prezzo di 60 sterline, contenente indirizzi, contatti e suggerimenti, riferiti ad oltre 20 Paesi. Interpellata dalla BBC, Amazon ha affermato: *“A nostra conoscenza, il titolo in questione non è vietato, anche se non viene più stampato dal 1997 ed è offerto solo da terze parti venditrici. Se un libro non è vietato, Amazon immagazzina il titolo, dal momento che non crediamo di avere il diritto di agire come censori. Tuttavia, questo non significa che approviamo il suo contenuto”*.

La notizia è stata rilanciata, con un estratto della trasmissione, dal Business & Human Rights Resource Centre. La trasmissione, riascoltabile dal sito della BBC, conteneva un'intervista a Christine Beddoe, direttrice dell'ECPAT UK (End Child Prostitution, Child Pornography and the Trafficking of Children for Sexual Purposes), che ha affermato: *“Interrogheremo Amazon, in relazione a questo tipo di materiale, sulla sua attitudine alla responsabilità sociale”*.

(Pubblicato su [Ecplanet](#) 16-12-2005)

[YouTube - Boycott Amazon - Amazon Sells Pro-Pedophile Books](#)

### I (SANTI) DIARI PEDOFILI

*«Il prete fa con me come un uomo fa con una donna. Mi toglie i vestiti, alza la tonaca, mi prende sulle sue ginocchia, mi dice di stare tranquillo...».*

È un bambino di dieci anni che parla. E rivela alla nonna quello che non aveva avuto il coraggio di dire alla madre per paura di «prendere schiaffi». O di «essere arrestato», come padre Edson Alves dos Santos, sacerdote brasiliano di 64 anni, gli aveva detto, dopo averlo violentato, se non avesse mantenuto il segreto.

È solo una delle agghiaccianti denunce di atti di pedofilia compiuti da sacerdoti in Brasile e giunte drammaticamente all'attenzione del Vaticano. A una settimana dal caso clamoroso

dell'arresto di padre Felix Barbosa Carreiro, un prete sorpreso in un'orgia di sesso e droga con 4 adolescenti adescati su Internet, il settimanale Istoè (Così è) ha rivelato che il Papa, Benedetto XVI, ha inviato ai primi di settembre una commissione in Brasile per indagare sulle denunce di abusi sessuali compiute ai danni soprattutto di bambini poveri. In almeno due casi, a testimoniare la veridicità dei racconti delle vittime sono stati gli stessi violentatori che hanno riportato le loro esperienze su un diario. Padre Tarcisio Tadeu Spricigo ha persino compilato le dieci regole per restare impuniti.

Il periodico ha anticipato la relazione che gli inviati del Papa si apprestano a portare in Vaticano. Il quadro è allarmante: descrive scenari purtroppo simili a quelli già accertati negli Stati Uniti, ma che stanno emergendo anche in inchieste delle chiese locali di altri Paesi come l'Inghilterra, la Francia, la Croazia e l'Irlanda. Per il 29 novembre è atteso un documento che fornirà le linee guida ai seminari, tra cui l'esclusione dei ragazzi con tendenze omosessuali. Tuttavia, le complicità di cui i sacerdoti responsabili di abusi a volte godono fa sì che, come nel caso di padre Tarcisio Tadeu Spricigo, in carcere per aver violentato un bimbo di 5 anni, tornino ad abusare di altri piccoli prima di essere arrestati. Errare è umano, ma questi sono recidivi, e dunque diabolici.

In Brasile, oltre ai 10 sacerdoti in cella, ce ne sono 40 latitanti. Secondo Istoè, nell'inchiesta vaticana si parla di circa 1.700 preti, il 10% del totale, coinvolti in casi di cattiva condotta sessuale, incluse violenze su bambini e donne. Si dice che il 50% dei preti non mantiene il voto di castità. E che, negli ultimi tre anni, sono stati più di 200 i preti mandati in cliniche psicologiche della Chiesa per essere rieducati.

Agli atti del processo contro padre Tarcisio c'è un vero e proprio manuale del prete pedofilo e appunti sulle sue emozioni e le regole per restare impunito. Una fra tutte: *«Mai avere una relazione con bambini ricchi»*. Scrive il prete: *«Mi preparo per la caccia, mi guardo intorno con tranquillità perché ho i ragazzini che voglio senza problemi di carenze, perché sono il giovane più sicuro al mondo (...) Piovono ragazzini sicuri affidabili e sensuali e che custodiscono totale segreto, che sentono la mancanza del padre e vivono solo con la mamma, loro sono dappertutto. Basta solo uno sguardo clinico, agire con regole sicure (...) Per questo sono sicuro e ho la calma. Non mi agito. Io sono un seduttore e, dopo aver applicato le regole correttamente, il ragazzino cadrà dritto dritto nella mia... saremo felici per sempre»*. E infine: *«Dopo le sconfitte nel campo sessuale ho imparato la lezione ! E questa è la mia più solenne scoperta: Dio perdona sempre ma la società mai»*.

A consegnare il diario alla polizia è stata una suora, alla quale il sacerdote lo aveva dato per errore. Trasferito dopo la prima denuncia, il sacerdote ha violentato altri due bambini prima di essere catturato.

Padre Alfieri Edoardo Bompani, 45 anni, nella casa della campagna di San Paulo dove portava i bambini di strada, raccolti con la scusa di liberarli dalle droghe, registrava in un video le violenze praticate su vittime tra i 6 e i 10 anni. La polizia ha trovato anche appunti per racconti erotici che il prete stava scrivendo riportando esperienze personali. E un diario: il quinto, secondo la nota in copertina. *«Da due giorni non mi faccio nessuno..., ieri mi sono masturbato due volte, una di queste con V (6 anni)»*. Nelle carte della polizia di San Paulo c'è la storia di V.R.D, la vittima di Padre Edson Alves. Il giorno di Pasqua dell'anno scorso, il bambino è stato ammesso a fare il chierichetto. Stavano per iniziare cinque mesi di violenze. *«Circa tre settimane dopo che lui (il bambino, ndr) aveva dormito*



*li, il denunciato (il prete, ndr) lo ha baciato in bocca.. e gli ha detto che un ragazzino di Santa Caterina glielo dava e lui regalava al bambino tutto quello che voleva». Amen.*

(Pubblicato su [Ecplanet](#) 25 gennaio 2006)

[Scandalo in Brasile, i diari dei preti pedofili Corriere della Sera 21 novembre 2005](#)

[Brazilian priest sentenced to 14 years in prison for sexually two boys 23 novembre 2005](#)

[PEDOPHILIA IN THE WONDERLAND](#)

[LA CASTA DEI PRETI PEDOFILI](#)

[Tarcisio Tadeu Spricigo - Wikipedia](#)

Aumentano i pedofili “a viso aperto” che abusano di bambini (anche di donne); si diffonde l’ “infantofilia”, che significa preferenza per bambini di tenerissima età (da pochi giorni a due anni); aumentano in rete i canali di promozione della pedofilia.

Sono alcune delle inquietanti “nuove emergenze” legate al fenomeno della pedofilia e pedopornografia presentate nel Rapporto 2005 della Associazione Meter di Don Ferdinando Di Noto, che verrà presentato il 30 gennaio, durante l’apertura dello Sportello Meter di Piazza Armerina (il secondo nell’anno 2005).

Nell’anno appena trascorso, sono state 9.044 le segnalazioni complessive di siti pedofili e pedopornografici dell’associazione Meter: 3.672 i siti formalmente denunciati al Compartimento della Polizia Postale e delle Comunicazioni di Catania, di cui 21 con riferimenti italiani; 5.342 i siti segnalati alle polizie europee e internazionali, per siti registrati in Usa, Russia, Brasile, Spagna, Australia, Francia, Polonia, Iran, Iraq, Giappone, Italia, Germania, Inghilterra, Repubblica Ceca, Romania, Nigeria, Israele.

*”La pedofilia e la pedopornografia - è il grido d’allarme di don Di Noto – hanno avuto un aumento esponenziale nell’anno 2005, il ché richiede una nuova e rinnovata strategia di prevenzione e di contrasto”, perché “l’impunità favorisce la normalizzazione”.*

Nel Rapporto dell’associazione Meter, impegnata da 12 anni nella tutela all’infanzia e all’adolescenza, non si parla solo di siti Internet, ma anche di “iniziative concrete e di sostegno alle vittime, alle famiglie”, per cercare di porre fine alla “condizione disumana dello sfruttamento sessuale, della pedofilia e della pedopornografia che colpisce centinaia di migliaia di bambini, in Italia e all’estero”.

(Pubblicato su [Ecplanet](#) 05-02-2006)

[Rapporto METER 2005](#)

Il mercato della pedopornografia si evolve e utilizza forme sempre più nuove e tecnologiche: tra spam, file sharing, sms, chat, i potenziali «orchi» hanno a disposizione un numero sempre maggiore di possibilità di adescamento, e ora il web fa capolino anche nel fenomeno della prostituzione minorile. L’allarme è di Save the Children, che nel terzo

Rapporto di “Stop-It” sulla pedopornografia online registra un aumento dell'utilizzo delle nuove tecnologie.

Sono state 3.106 le segnalazioni di materiale pedo-pornografico inviate a “Stop-It” fra il 2004 e il 2005 (da ottobre a settembre): il 66% di esse riguarda siti Internet, il 20% spamming e email non richieste, il 10% peer to peer, cioè lo scambio di materiale pedo-pornografico, il 2% chat, l'1% newsgroup. Rispetto al precedente rapporto (2003/2004), il numero complessivo di segnalazioni risulta in crescita del 10%. Per quanto riguarda invece le tendenze del fenomeno, il dato più significativo consiste nell'aumento esponenziale del file sharing, pari all'85,4% in più nel 2005 rispetto all'anno precedente (306 le segnalazioni dell'ultimo anno di attività di “Stop-It”, contro 165 dell'anno precedente). Molto sensibile anche la crescita del numero di segnalazioni di email «indesiderate» contenenti materiale pedopornografico o con link a siti pedopornografici, quasi raddoppiate (+ 47,4% pari a 631 contro 428); questo sistema, tra l'altro, permette di nascondere il mittente rispetto a un sito online, più visibile ed esposto alle attività investigative delle forze dell'ordine.

Il ruolo della rete, però, non si esaurisce qui. Save the Children ha raccolto una serie di testimonianze sull'utilizzo di Internet come canale di adescamento e intermediazione anche nel fenomeno della prostituzione giovanile straniera. Le informazioni sono emerse nell'ambito di un progetto per la prevenzione della devianza e il reinserimento sociale di minori stranieri sottoposti a procedimento penale nella città di Roma: gli operatori di strada del progetto hanno rilevato un mercato di prostituzione maschile e femminile che coinvolge anche ragazzi minorenni di origine rumena, e in cui si ricorre al web come mezzo di pubblicità e intermediazione. Il meccanismo è questo: una coppia di partner, maschio e femmina, dediti alla prostituzione di strada, decide di ampliare il proprio giro di affari; utilizzando una webcam e un computer collegato con Internet riesce a contattare alcuni possibili clienti. Dopo il primo contatto visivo via Internet, si organizza un appuntamento nell'appartamento della coppia. In seguito la coppia allarga il proprio business, cercando di agganciare e coinvolgere nel giro di prostituzione anche ragazzi e ragazze minorenni, segnalati spesso da amici o addirittura da familiari. In alcuni casi, il successo dell'iniziativa consente l'avvio di un meccanismo di migrazione a scopo sessuale: la coppia mette quindi a disposizione la strumentazione Internet e una stanza riservata, contando su una percentuale degli incassi. Il fenomeno, avverte l'organizzazione, è ancora poco diffuso in Italia, ma desta comunque preoccupazione perché fa sì che la prostituzione minorile sia sempre più sommersa, rendendo molto difficile intervenire su questi giovani.

(Pubblicato su [Ecplanet](#) 26 marzo 2006)

[Save the Children - Stop-it](#)

## II PARTITO DEI PEDOFILI

La lotta alla diffusione online di pornografia infantile, spesso legata ad interessi economici di prima grandezza e ad organizzazioni criminali internazionali, si è più volte tradotta in un ampliamento dello sfruttamento.

In Olanda, ha fatto scalpore l'annuncio della nascita del “Partito dei Pedofili”: NVD - Charity, Freedom and Diversity è la prima organizzazione politica con tanto di programma di “liberazione pornopedofila” che si presenta sul panorama europeo. Sebbene siano numerose le organizzazioni più o meno note che promuovono in varie forme, anche in

rete, "il diritto del minore a scegliere la propria sessualità", quella olandese appare come la prima organizzazione politica che, stando alle dichiarazioni rilasciate dai suoi leader, intende fare della rivendicazione pedofila un'attività a largo raggio. Molti di coloro che combattono la diffusione della pornografia infantile in rete, ritengono che il Partito dei Pedofili altro non sia che uno snodo ideologico ed organizzativo per una vasta serie di attività pedofile oggi già attive anche su Internet. *"Lo sbarco in rete del Partito - ha spiegato Nicoletta Bressan, sociologa specializzata in Criminologia, impegnata da anni su questo fronte all'interno dell'associazione italiana Meter diretta da don Fortunato Di Noto - è solo questione di tempo"*.

La nascita del Partito dei Pedofili secondo gli esperti non è casuale: la sua presenza pubblica e la propria attività sarebbero nient'altro che il culmine di un processo di sviluppo delle organizzazioni pedofile reso possibile dall'avvento di Internet. *"Non stiamo parlando di un'unica organizzazione - ha detto la Bressan - ma di una grande e variegata tipologia di persone che già oggi producono siti a sfondo pedofilo, mediante i quali diffondono ricerche, articoli, in cui sostengono che fare sesso con un minore deve essere una pratica socialmente accettata"*. Si sta parlando di vere e proprie organizzazioni di pedofilia culturale: Meter ne ha denunciate, in questi anni, più di 500 nel mondo e in Europa. Tuttavia, non sempre le autorità dei vari paesi tendono ad oscurare tali siti e a perseguire, alla radice, tali associazioni.

*"Il vero problema che sempre più va palesandosi e che con il nuovo Partito olandese si esplicita in tutta la sua drammaticità - sottolinea la Bressan - è la possibilità per queste organizzazioni di diffondere, nei confronti della pedofilia, la tendenza alla normalizzazione, ovvero di riuscire nel tempo, attraverso una perpetua opera, prima culturale, e ora anche politica, a trasformare quello che oggi viene visto in modo pressoché unanime come il peggiore dei delitti, in una pratica possibile"*. *"Il loro dato di partenza - continua la Bressan - quello secondo cui il minore, persino un bambino di pochi anni, addirittura meno di 4, possa esprimere un consenso a rapporti sessuali è destituito di qualsiasi fondamento scientifico. Tutte le ricerche e le conoscenze scientifiche in materia, infatti, dimostrano l'esatto contrario, ovvero il pesantissimo trauma che può rappresentare un contatto sessuale, per un bambino, con un adulto in quanto il bambino non è in grado di comprendere la propria sessualità e di essere partner attivo in una relazione che, logicamente, rimane solo asimmetrica"*.

Ci troviamo di fronte ad uno dei grandi paradossi della barbarie neo-Iberista: in nome della libertà individuale e sessuale si invoca la legalizzazione di psico-patologie che sfociano sempre più spesso in violenza, crimine e sfruttamento.

(Pubblicato su [Ecplanet](#) 17 giugno 2006)

[Olanda, nasce il partito dei pedofili "Porno infantile e sesso a 12 anni" Repubblica 30 maggio 2006](#)

[Pedofilia, dal partito al partito web PI 09 giugno 2006](#)

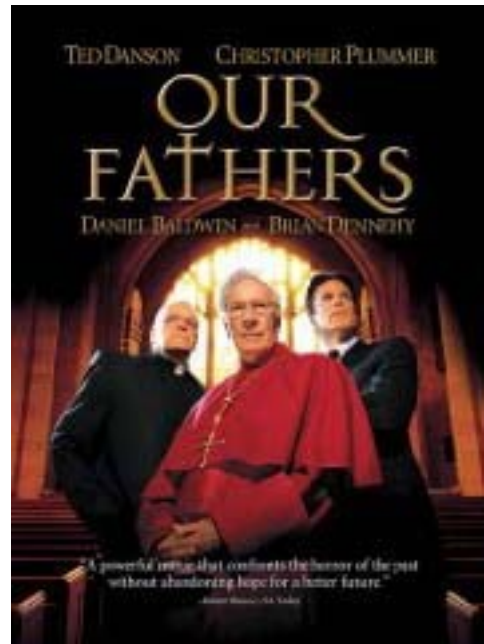
**I NOSTRI PADRI**

**IL PRETE PEDOFILO (RECIDIVO)**

*“Errare humanum est Perseverare autem diabolicum”*

La Corte d'Assise dell'Eure, nel nord della Francia, ha condannato a 12 anni di carcere padre Denis Vadeboncoeur che per anni ha approfittato di un ragazzino affidatogli dalla madre nella sua chiesa, a Lieurey.

Denis Vadeboncoeur, 65 anni, originario del Québec, si era trasferito in Normandia nel 1988, dopo aver già scontato una pena in carcere per abusi a danni di minori in Canada (20 mesi per sodomia e aggressioni sessuali). Stando a quanto detto dallo stesso prete durante il processo, alcune autorità cattoliche canadesi contattarono i colleghi francesi di Evreux, chiedendo loro di non divulgare informazioni riguardanti il suo passato.



La vittima del prete pedofilo, Jan Luc, all'epoca adolescente, ha oggi trent'anni: gli abusi, le molestie e lo stupro sarebbero avvenuti nella piccola cittadina di Lieurey tra il febbraio del 1990 e l'agosto del 1993.

Ad affidargli la chiesa di Lieurey, in Normandia, senza badare al suo passato, fu monsignor Jacques Gaillot. Durante il processo, Gaillot ha saputo spiegare poco della sua scelta, salvo che all'epoca, nel 1988, era «meno sensibile di oggi» ai problemi della pedofilia. Gaillot non ha saputo spiegare nemmeno perché, all'arrivo del vescovo suo successore, monsignor Jacques David, il dossier riguardante il parroco pedofilo non riportava nessuna nota sulla condanna a 20 mesi scontata in Québec.

L'inchiesta è scattata quando Jean-Luc, attono ai 23 anni, dopo un esaurimento nervoso ha gridato alla madre: *«Da 10 anni vado a letto con il parroco!»*. Per il giovane inizia un tormento fatto di sedute psicoanalitiche fino a che non trova il coraggio di trascinare davanti alla giustizia il prete pedofilo che aveva avuto la faccia tosta di paragonare i suoi abusi sessuali a “incontri con Dio”. La madre di Jean-Luc ha rivelato un risvolto ancor più inquietante: padre Vadeboncoeur era il suo confessore. A lui aveva confidato un segreto che nessuno al mondo avrebbe dovuto sapere, che Jean-Luc non era figlio del marito ma di un sacerdote.

Il ragazzo ha dichiarato ai giudici che spesso il sacerdote gli metteva le mani addosso quando la madre ancora non se ne era andata, ma aveva soltanto voltato le spalle. *«Ci ha traditi - ha gridato la madre - avevo piena fiducia in lui. Jean-Luc era un ragazzino, lui l'ha distrutto»*.



In tribunale, Vadeboncoeur è crollato facendo mea culpa. I testimoni lo avevano descritto come una persona «calorosa, amabile, gentile» (fin troppo, ndr).

## IL PAPA RETICENTE

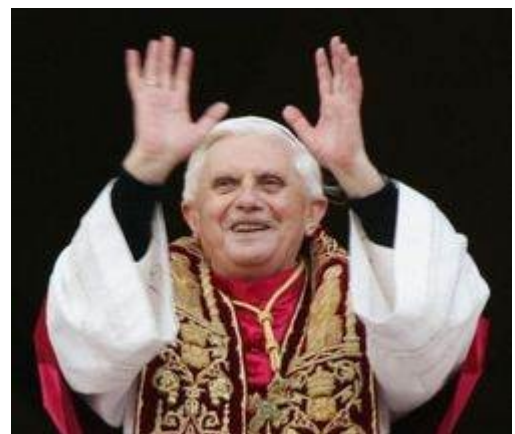
*“Non Commettere Atti Impuri”* (Sesto Comandamento)

Nel mese di agosto, Papa Ratzinger chiama a Roma il vescovo di San Francisco, William Joseph Levada, per occupare quello che fu il suo incarico, cioè la prefettura della Congregazione della Dottrina per la Fede. Levada è responsabile di non avere impedito gli abusi a danni di bambini che per anni sono stati compiuti nella sua diocesi. Per questo è stato duramente contestato dalla comunità cattolica locale, e comunque a San Francisco dovrà tornare per testimoniare in uno dei processi tuttora in corso.

La stessa cosa era successa due anni fa con il vescovo di Boston, Bernard Law, opportunamente chiamato da Wojtyła a ricoprire prestigioso incarico di arciprete (con rango di cardinale) di Santa Maria Maggiore (in America ci hanno fatto anche un libro e un film dal titolo "Our Fathers", in it. "I Nostri Padri", ndr). Il caso era esploso pubblicamente nell'estate del 2003, quando il quotidiano americano Worcester Telegram & Gazette pubblica un documento prodotto dalla Congregazione nel 1962 - "Crimen Sollicitationis" - che per 40 anni era stato custodito come "strettamente confidenziale" negli archivi segreti della Santa Sede (il documento sancisce la competenza esclusiva della stessa congregazione su alcuni gravi delitti, secondo quanto stabilisce il Codice di Diritto Canonico, tra cui "la violazione del sesto comandamento da parte di un membro del clero con un minore di 18 anni").

Il giornale riporta il caso di un avvocato di Boston, Carmen Durso, che ha consegnato una copia del documento al Procuratore Michel J. Sullivan chiedendogli di riscontrare gli elementi, all'interno della giurisdizione federale, per procedere contro le gerarchie vaticane, colpevoli di aver deliberatamente coperto i casi di abusi sessuali che vedevano coinvolti membri del clero. Contemporaneamente, il procuratore riceve una lettera di Daniel Shea, un avvocato di Houston (Texas), un ex seminarista che ha scoperto il documento e ne ha dato copia al quotidiano di Boston e all'avvocato Durso, che spiega come il documento venga citato come ancora in vigore in una nota dell'epistola "De Delictis Gravioribus" del 18 maggio 2001, che Joseph Ratzinger, allora ancora prefetto della Congregazione, aveva fatto recapitare ai vescovi e agli altri membri della gerarchia ecclesiastica. Nella lettera, Shea definisce il documento un "assurdo" giuridico, visto che a differenza degli altri delitti (dalla violazione del sigillo sacramentale a quelli contro il sacramento eucaristico) la pedofilia "è un reato, non un peccato". Su queste basi, Shea accusa Ratzinger di aver "coperto" le molestie sessuali su minori: "*Questo documento dimostra l'esistenza di una cospirazione per nascondere questi delitti*". Una accusa "*individuale, non legata alla funzione di prefetto della Congregazione ricoperta da Ratzinger*", dice Shea.

L'avvocato ha raccontato che in un primo tempo Ratzinger non ha risposto alle accuse, ma quando il processo ha preso il via, gli avvocati del cardinale - a quel punto divenuto papa - hanno richiesto al Governo degli Stati Uniti l'immunità riservata ai capi di Stato. Shea risponde che all'epoca dei fatti contestati Ratzinger era un semplice cardinale, e anche che "*riconoscere la Santa Sede come uno Stato sarebbe una violazione della Costituzione statunitense*". Il 20 settembre 2005, il Dipartimento di Stato americano accoglie la richiesta, avanzata dalla Nunziatura Apostolica, di concedere l'immunità diplomatica a Joseph Ratzinger in quanto capo di uno Stato sovrano. Benedetto XVI è un capo di Stato, gode dell'immunità diplomatica e dunque,



l'avanzamento di un procedimento nei confronti del pontefice sarebbe *“incompatibile con gli interessi degli Stati Uniti in politica estera”*. Questo è quanto ha deciso la Corte di un tribunale del Texas che ha sancito la “non-processabilità” di Benedetto XVI, in quanto immune per il suo rango di capo di stato. Cioè, non potendo dimostrare la sua innocenza (in quanto colpevole) lo dichiarano immune.

E se, mettiamo caso, si fosse macchiato di crimini ben peggiori? Il giudizio sulla non-processabilità, espresso dal vice ministro della giustizia USA Peter Keisler, sembra destinato ad orientare definitivamente l'esito del processo. Vi è oltre tutto un precedente: nel 1994, una causa del tutto simile, avviata sempre nello stato meridionale degli USA, contro papa Giovanni Paolo II, fu chiusa dopo un'analogha posizione governativa. Senza dimenticare il caso Radio Vaticana (le antenne tumorali, ndr).



Juan Carlos Patino Arango

Quindi, riassumendo: Joseph Ratzinger è accusato (e di fatto, colpevole) di reticenza su varie molestie sessuali, tra cui quelle del seminarista colombiano Juan Carlos Patino Arango, assegnato alla chiesa di San Francesco di Sales a Houston, che ha abusato sessualmente di tre ragazzini durante le lezioni di orientamento psicopedagogico, svoltisi in chiesa, alla metà degli anni Novanta. Negli stessi anni, il prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede (Ratzinger, appunto) ha, di fatto, tentato di sottrarre il seminarista alla giustizia, avocando alla competenza della stessa Congregazione eventuali prese di posizione sulla questione. Insieme a Joseph Ratzinger, nel procedimento sono citati l'arcivescovo di Galveston, monsignor Joseph Fiorenza, e i sacerdoti Juan Carlos Patino Arango e William Pickard.



Joseph Fiorenza

Daniel Shea, che il 16 agosto 2005 ha partecipato alla manifestazione *“Per la libertà sessuale e di coscienza, contro le cause delle deviazioni e sofferenze, a cominciare da quelle dei preti pedofili e delle organizzazioni pedofobe”*, che l'associazione anticlericale.net ha organizzato a Piazza San Pietro, in concomitanza con l'apertura a Colonia della Giornata Mondiale della Gioventù, distribuendo ai giornalisti presenti un dossier molto dettagliato, si è mostrato alquanto contrariato per la decisione del governo degli Stati Uniti di concedere l'immunità di Capo di Stato a Benedetto XVI: *“Ratzinger si è appellato al primo emendamento alla Costituzione USA (che sancisce la separazione tra Stato e Chiesa, ndr) come uno scudo, io lo userò come una spada”*, ha minacciato.

Nessuno, inoltre, ha accennato quantomeno ad un risarcimento per i danni morali inferti alle vittime da i casi accertati di “pedo-cattolicesimo” che in America hanno coinvolto più di 4.000 sacerdoti. Tra i “protetti” da Ratzinger, figura pure padre Maciel, fondatore degli ultrareazionari Legionari di Cristo, accusato da ben otto ex discepoli di abusi sessuali. Quando, nel 1998, il dossier su Padre Marciel arrivò sulla scrivania di Ratzinger, fu praticamente sepolto, e al vescovo messicano Talavera Ramirez, che chiedeva giustizia, Ratzinger rispose (parole di Ramirez): *“Si tratta di materia molto delicata, dato che padre Maciel ha fatto molto per la Chiesa e in più è molto amico del papa”*.

**Ego te absolvo a peccatis tuis in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen.**

(Pubblicato su [Ecplanet](#) 28 ottobre 2006)

[Scandalo pedofilia](#)

[Prete pedofili, risarcimento record: 660 milioni di dollari per 508 vittime 16 luglio 2007](#)

[Our Fathers \(film\) - Wikipedia](#)

[Catholic sex abuse cases - Wikipedia](#)

[Ratzinger's Responsibility](#)

<http://www.anticlericale.net/>

## SEX, CRIMES AND THE VATICAN



cattolici.

Un reportage investigativo realizzato dalla BBC, "Sex Crimes and The Vatican", trasmesso per la prima volta in Gran Bretagna a fine settembre e che ora viene proposto anche sul canale satellitare BBC World, nello spazio di reportage dal mondo denominato "The World Uncovered", accusa Joseph Ratzinger di aver condotto, prima di diventare Papa, in qualità di Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, una sistematica campagna di "cover-up" per coprire abusi sessuali su minori commessi da preti

Sotto accusa, in particolare, un documento del 1962, intitolato "Crimen Sollicitationis", riguardante l'atteggiamento da tenere in presenza di alcuni gravi delitti, secondo quanto stabilisce il Codice di Diritto Canonico, tra cui la violazione del Sesto Comandamento (Non commettere atti impuri) da parte di un membro del clero con un minore di 18 anni, in cui si raccomanda ai vescovi piuttosto che di denunciare immediatamente i casi di cui fossero venuti a conoscenza alle autorità giudiziarie competenti, di trattare il tutto in modo riservato, cercando di invitare le persone coinvolte (le vittime e i loro familiari) a non parlarne.

Il documento è assolutamente reale e del resto della sua esistenza si sa da anni, tuttavia anche in occasione della presentazione di questo nuovo documentario la controversie non sono mancate. La Chiesa Cattolica sostiene che le norme contenute nel documento del 1962 non hanno più alcun valore vincolante in quanto nel



frattempo sono entrate in vigore le disposizioni che nel 1983 hanno riformato il Codice di Diritto Canonico. Eppure, è lo stesso Ratzinger che lo cita come ancora in vigore in una nota dell'epistola "De Delictis Gravioribus" del 18 maggio 2001. Non solo. Secondo quanto sostenuto dagli autori del documentario, il Cardinale Ratzinger avrebbe rafforzato la politica della "copertura" introducendo un principio di Competenza Esclusiva secondo il quale tutte le controversie relative ad accuse di abusi su minori sarebbero state gestite direttamente da Roma.

Il reportage è presentato da Colm O'Gorman, che fu stuprato da un prete quando aveva 14 anni: «*Quello che più mi colpisce – ha detto – è che è sempre la stessa storia, che si ripete ogni volta e in ogni luogo. Dei Vescovi affidano nuove parrocchie e nuove comunità a sacerdoti che sanno aver abusato di bambini in passato e succedono nuovi abusi*». Nel corso del reportage vengono anche presentate interviste e testimonianze di ex dipendenti del Vaticano che sono stati allontanati per aver criticato il modo col quale la Santa Sede ha gestito lo scandalo degli abusi sessuali pedofili esploso in America nel 2001.



"Sex Crimes and the Vatican" affronta anche del caso di Joseph Henn, il sacerdote ricercato per pedofilia dalla giustizia americana e fino a luglio impiegato con mansioni di segreteria per la congregazione Società del Divino Salvatore, la cui sede è giusto a due passi dal Vaticano. Quando la Corte di Cassazione ha dato il via libera all'extradizione, le autorità sono andate per notificargliela, ma lui nel frattempo si era già defilato. Tutto il rumore che sta facendo "*Sex Crimes in the Vatican*" ha costretto Papa Ratzinger ad una "esternazione" pubblica, sulla falsariga di quella di Papa Giovanni Paolo II, per condannare i preti pedofili. Rivolgendosi in particolare ai vescovi irlandesi in visita in Vaticano, Benedetto XVI ha detto: «*Nell'esercizio del vostro ministero pastorale avete dovuto rispondere di recente di casi di abusi sessuali sui minori. Tali casi sono particolarmente tragici quando colui che abusa è un prete*». Per la cronaca, più di cento preti cattolici sono sospettati di aver commesso abusi sessuali su minori nella regione di Dublino dagli anni '40 a oggi. Le vittime identificate sono 350, a conclusione di un'indagine condotta dall'Arcidiocesi di Dublino, i cui risultati sono stati resi noti recentemente. E non è tutto. Nella diocesi di Ferns, 21 preti sono stati accusati di abusi sessuali su bambini ripetutisi per un periodo di circa 40 anni, dal 1962 al 2002. E ancora: sempre in Irlanda, nella diocesi di Derry, 26 preti sono finiti sotto accusa per abusi sessuali su minori ripetutisi per circa 50 anni.

Ma anche nel resto del mondo le cose non vanno tanto meglio, i casi venuti alla luce di pedofilia cattolica si stanno moltiplicando: in Canada, un prete cattolico in pensione si è dichiarato colpevole di abusi sessuali su 47 bambine tra 9 e 14 anni. Le violenze sono avvenute nel corso dei 34 anni di "servizio" prestati dal sacerdote nelle parrocchie del sud Ontario, dal '52 all'86. In Giappone, Tamotsu Kin, oggi sessantaduenne, un sacerdote cristiano di Kyoto, è stato condannato a 20 anni di carcere per le violenze, andate avanti dal marzo del 2001 fino al settembre del 2004, ai danni di sette ragazzine tra i 12 e i 16 anni. Diceva loro che sarebbero andate all'inferno se gli avessero resistito. Gli abusi erano compiuti nella sacrestia della Chiesa Centrale del Santo Signore.







In America, un altro documentario shock racconta la sconvolgente storia che vede come protagonista Oliver O'Grady, ex prete pedofilo: O' Grady descrive come per circa venti anni ha abusato di bambini e bambine nella sua diocesi in California, svelando anche le complicità che gli hanno permesso di portare avanti la sua attività. L'ex religioso racconta come abbia continuato per anni con la sua doppia vita grazie all'aiuto del cardinale Roger M. Mahony, che lo spostava di parrocchia in parrocchia man mano che si diffondevano le accuse di pedofilia.

Oliver O'Grady ha confessato di aver abusato di minorenni, maschi e femmine (il film "Deliver Us From Evil" è stato scritto e diretto da Amy Berg che utilizza la registrazione di un processo contro O'Grady del 1997 in cui ammetteva di aver abusato di una bambina di undici anni).

*«È dunque importante», ha affermato Ratzinger, «stabilire cosa sia avvenuto realmente nel passato, e prendere ogni provvedimento affinché casi del genere non avvengano di nuovo. È poi necessario assicurarsi che i principi di giustizia siano pienamente rispettati per aiutare le vittime e tutti coloro che sono stati colpiti da questo grave crimine». «Su questa strada», ha aggiunto, «si dovrà compiere un grande sforzo «ed essere sempre più capaci di dare testimonianza del potere redentivo della Croce di Cristo».*

Ma qui... si predica bene e si razzola male!

*«Io prego - ha aggiunto Benedetto XVI- affinché dalla grazia dello Spirito Santo questo tempo di purificazione renderà capace il popolo di Dio in Irlanda di conservare la santità ricevuta da Dio».*

(Pubblicato su [Ecplanet](#) 07 novembre 2006)

[La BBC: "Ratzinger contribuì a coprire casi di pedofilia"](#)

[Pedofilia e pretofilia La Stampa 05 giugno 2007](#)

[Sex, Crimes and the Vatican - Wikipedia](#)

[Amy Berg: Deliver us from Evil and Censoring Sex vs. Violence](#)

[Deliver Us from Evil - Wikipedia](#)

[Abusi su minori: La Chiesa Cattolica Irlandese sapeva 20 maggio 2009](#)

## FIORI NEL FANGO

L'operazione "Fiori nel fango 2" ha portato all'emissione di 32 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone tra Lazio, Toscana e Sicilia accusate di pedofilia e violenza su minori. Tra gli arrestati ci sono avvocati, medici, farmacisti, militari e anche insegnanti. Si tratta di persone dalla vita assolutamente normale che svolgono lavori altrettanto consueti e che sono single o hanno una regolare famiglia con bambini. Unico particolare in comune: la passione sessuale per i minorenni.

Li hanno svegliati all'alba: quasi tutti erano in casa (all'appello ne mancano solo 5) alcuni in contesti familiari "normali", accanto a madri, mogli, figli, che in un momento hanno conosciuto la terribile verità. Commercianti, liberi professionisti, impiegati pubblici fra i 35 e i 60 anni, accusati di aver abusato fisicamente di piccoli rom. Gli incontri avvenivano a Valle Giulia. Le vittime, una decina di bimbi di cui il più piccolo ha undici anni, sono tutti rom "ceduti", a volte nemmeno consapevolmente, dalle loro famiglie ai loro aguzzini, che li facevano prostituire su appuntamento. Tra i pedofili c'è anche un sacerdote nigeriano, Georgedenis Onyebuchi Asomugha, detto padre Denis, agli arresti domiciliari nella sua abitazione di Prato, e un parroco romano. Oltre a 5 militari tra cui anche un carabiniere di 29 anni.

Secondo quanto è emerso dall'indagine, pur di adescare i bambini, i maniaci erano pronti a travestirsi da donne. *«Una volta si è fermata una macchina guidata da una donna - ha raccontato uno dei baby prostituti - mi ha fatto salire e mi ha portato a casa. Solo quando ci siamo spogliati mi sono accorto che era un uomo: come donna era perfetta, vestiti, trucco, gesti, tono di voce. Lì per lì mi sono arrabbiato, poi ho deciso di starci lo stesso, tanto mi pagava»*. Anche altri bambini hanno raccontato di essere stati adescati da clienti vestiti da donna e tra gli arrestati, effettivamente, ci sono anche due travestiti.

Dal racconto dei dieci bambini (che ora sono ospitati in una struttura protetta del comune di Roma) è venuto fuori inoltre che erano spinti a fare sesso tra di loro davanti a un pubblico di adulti (rapporti a due e a tre, sesso estremo) per un compenso che andava dai quindici ai cinquanta euro, ma che spesso si limitava a un panino o una ricarica del cellulare. E anche che i pedofili aspettavano che i bambini crescessero per poter reclutare, a loro volta, altri piccoli da stuprare in una sorta di catena infernale.

I bambini vengono ascoltati per ore, a volte con l'aiuto degli psicologi o degli assistenti sociali del comune. Ancora non si rendono conto dell'orrore che hanno vissuto. Ne parlano con una sconcertante normalità, senza lacrime e senza vergogna.

### **"Fiori nel fango": oltre 200 bambini rom in un giro di pedofilia**

#### **PEDOFILIA IN FAMIGLIA**

La pedofilia e le violenze sessuali sui minori restano reati in prevalenza "familiari", anche se Internet ha contribuito ad aumentare le possibilità di adescamento. E, nonostante lo sforzo delle autorità di polizia, negli ultimi dieci anni le denunce sono aumentate: un dato che non significa necessariamente un aumento dei reati ma che comunque indica la presenza di un fenomeno tutt'altro che sconfitto.

L'analisi emerge da un convegno sulla pedofilia e sugli altri reati a sfondo sessuale organizzato dalla polizia nella sede della Direzione Centrale Anticrimine (DAC) cui hanno partecipato esperti del settore, magistrati, poliziotti e psicologi. *"L'obiettivo - ha spiegato il direttore della Dac, prefetto Nicola Cavaliere - è quello di mettere attorno ad un tavolo esperti e specialisti del settore, per approfondire sempre di più la conoscenza di un fenomeno molto complesso e, purtroppo, sempre attuale"*.

Quanto all'aspetto psicologico del fenomeno, lo psicoanalista e sessuologo Mauro Cosmai ha identificato il pedofilo come una persona "con pesanti complessi di inferiorità" capace di comportamenti violenti che "vanno ben oltre la sfera della sessualità". E mette in guardia: *"bisogna smetterla di identificare il pedofilo con il mostro di turno, una persona sola e*

*isolata. Spesso, invece, si tratta di individui che agiscono con una rete alle spalle e che godono non raramente di protezioni, anche a livello politico e religioso”.*

### TRAFFICKING III

È vero allarme per la tratta di bambini, soprattutto rumeni, provenienti dall'est europeo. ECPAT-Italia, che da tempo collabora con la Moldova e Romania nell'ambito del Progetto “Trafficking III”, mirato a formare forze dell'ordine, operatori sociali e magistratura di quel Paese, afferma che l'emergenza della tratta mirata alla prostituzione sta ormai diventando insostenibile.

Stando ai fatti di cronaca e alle ricerche realizzate da altri Enti i bambini trafficati in Italia sono soprattutto rom e romeni, che i loro stessi connazionali introducono illegalmente nel nostro Paese, e sembrano diretti prevalentemente nelle grandi città del centro-nord come Roma e Milano. ECPAT ritiene che serva una collaborazione strettissima fra i Paesi di origine e destinazione dei minori vittime di tratta.

Il fenomeno è sempre più dilagante. ECPAT-Italia ricorda che, mentre questo accade, non si parla seriamente di una sommersa e per ora misconosciuta problematica: il drammatico aumento dei clienti italiani che, per nulla timorosi delle leggi molto severe approvate in questi ultimi anni e di cui ECPAT è stata promotrice, cerca bambini prostituiti sempre più giovani e sempre più scopertamente.

(Pubblicato su [Ecplanet](#) 17-11-2006)

### Trafficking I-IV - ECPAT-Italia

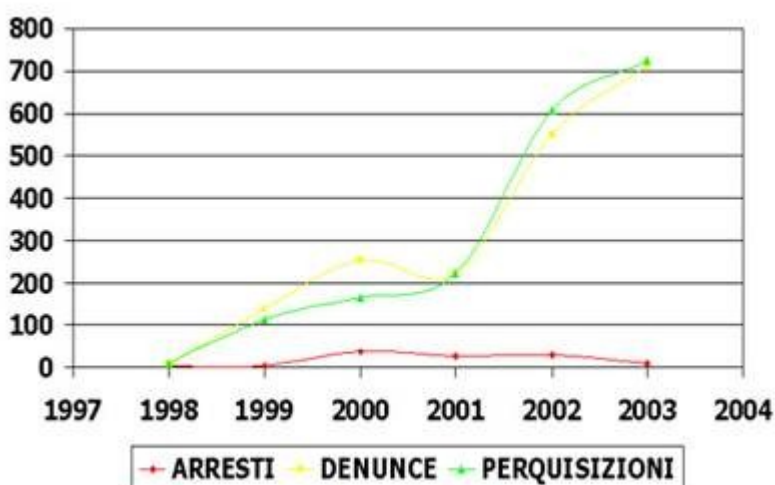
Pensionato, benestante, di buona cultura. Un lavoro da ex impiegato in una azienda privata, una vita apparentemente irrepreensibile, una passione per i viaggi ed un segreto inconfessabile. Un segreto sul quale i carabinieri della capitale hanno alzato il velo scoprendo dieci anni di vita da 'mostro'. Dieci anni raccontati, filmati, catalogati con date e nomi dei luoghi esotici visitati, in decine e decine di Dvd, cassette e cd rom, trovati in una sorta di cineteca dell'orrore, dove bambini di quattro-cinque anni venivano ritratti mentre erano violentati, seviziati o torturati. Lui, l'insospettabile pensionato, aveva ripreso le immagini durante i suoi viaggi nel sud-est asiatico e in Madagascar. Immagini che, insieme a quelle immesse nel sito sequestrato dai carabinieri del nucleo operativo, sono state definite, senza nessuna esitazione, “raccapriccianti ed estreme”, proprio per la loro violenza.

L'orrore era tutto racchiuso nei 1.362 dvd e cd-rom sequestrati e delle oltre 330 cassette acquisite dagli investigatori del nucleo operativo di Roma nel corso delle perquisizioni effettuate in Italia. Cinquanta i computer sequestrati e 25 gli italiani indagati, su un totale di 40 persone in tutta Europa. Tra i 25 indagati italiani sette sono di Roma. Un microcosmo al quale appartengono professionisti, ma anche pensionati, tutti con buone conoscenze di informatica e benestanti che si erano collegati al sito sequestrato in Veneto. Un sito che non si individuava sui motori di ricerca, ha spiegato il colonnello Fernando Nazzaro, ma al quale si accedeva solo presentati, con un passaparola



telematico. E una volta entrati nel sito, hanno spiegato ancora gli investigatori di Roma, coordinati dal colonnello Roberto Massi, i pedofili condividevano e si scambiavano il materiale pedopornografico, ma anche consigli su come navigare in modo sicuro senza essere "inseguiti" da chi fa questo tipo di indagini.

I carabinieri del nucleo operativo hanno monitorato la rete fino ad arrivare ad immagini di bambini non solo asiatici ma anche europei, scaricati su un sito a pagamento. Da quel momento sono riusciti a ripercorrere la strada telematica e rintracciare le 40 persone indagate in tutta Europa. Poi all'alba sono scattate le perquisizioni in mezza Italia e in Romania, Slovenia, Svizzera. Quasi tremila i 'contatti' rintracciati sulla rete dagli esperti informatici di Via In Selci. Una caccia all'orco, fa capire un investigatore, non ancora conclusa.



Durante le giornate per l'apertura dell'anno giudiziario, sono emersi i numeri riguardanti i crimini commessi durante tutto il 2006. Da una analisi comparata con i dati forniti dal Ministero di Giustizia e dal Dipartimento Anticrimine si è potuto constatare che in Italia c'è stato un aumento esponenziale di atti di violenza nei confronti delle donne e che si sono registrati ben il 30% in più dei casi di abuso sessuale

sui bambini rispetto agli anni precedenti. Inoltre, si è mantenuta drammaticamente bassa l'età media delle vittime di abuso, che va dagli zero ai cinque anni. Tra le Regioni più colpite la Lombardia, il Veneto, il Lazio e la Campania.

Altri dati agghiaccianti sono quelli riferiti ai bambini scomparsi, il 20% dei quali non viene più ritrovato (si sospetta che finiscano nei giri delle reti pedopornografiche). Nel complesso, lo scorso anno sono state aperte circa 3.000 pratiche legate a minori scomparsi. Solo nel primo semestre del 2006, i siti, collettivi o individuali, pro-pedofilia hanno avuto un incremento del 300%. *“Un altro dato a dir poco agghiacciante”,* ha detto Massimiliano Frassi, presidente dell'Associazione Prometeo, commentando i dati, *“è quello che emerge da uno studio fatto sui pedofili: su un campione scelto di ben 443 pedofili accertati, allo stato delle cose pare che il 67% pari quindi a 299 abusanti, sia rimasto in stato di libertà con l'aggravante di continuare a rimanere nella maggior parte dei casi a contatto diretto con i bambini”*.

In aumento anche i crimini legati alla pedofilia in internet, dove un sito pedopornografico se ritenuto “di buona qualità” produce un introito giornaliero di almeno 90mila euro, secondo una cifra fornita durante un recente convegno tenutosi a Cuneo presso l'ordine dei medici, dal dott. Tommaso Pastore, dirigente responsabile della Squadra Mobile di Cuneo. Il costo medio di una foto pedopornografica spazia invece tra 30 e 100 euro. *“Oggi i pedofili”,* continua Frassi, *“cercano fotografie sempre più raccapriccianti, chiedendo ai produttori di tale materiale un aumento delle violenze ed un abbassamento delle età delle vittime. Per questo non è più raro che si trovino anche dei neonati, tra le giovani vittime”*. Oggi i bambini iniziano a navigare in internet fin dall'età di 7 anni. Sette bambini su dieci

navigano da soli senza alcun controllo da parte di adulti ed il 70% degli “agganci” da parte di pedofili avviene nelle chat. Spesso, dopo i primi messaggi segue anche un contatto diretto da parte del pedofilo che riesce a risalire all'abitazione del giovane, ad ottenere un incontro e a far scattare l'abuso.

Negli ultimi mesi, c'è stato anche un incremento della vendita di videogames con contenuti non adatti ai più piccoli, dove *“l'empatia nei confronti del prossimo viene spazzata via a favore di un pericoloso nichilismo”*, ha detto ancora Frassi. Videogiochi dove si invita a *“uccidere i poliziotti, pestare i compagni di classe, far violenza agli animali, seviziare le ragazzine”*, sono normalmente acquistabili anche nel nostro paese. Nel mondo, secondo un report dell'ONU, ogni anno si stima essere violentate 150 milioni di bambine. Particolarmente shockante il fatto che in molti paesi l'abuso “sia socialmente accettato o persino legale”. Per questo il segretario generale Kofi Annan ha suggerito ad ogni paese di adottare “drastiche misure di contrasto a tale turpe fenomeno”.

A tal riguardo l'Italia persiste ad essere uno dei paesi a “massima esportazione” di turisti sessuali. Al fianco delle mete oramai consolidate in tal senso, in primis Romania e Thailandia, oggi si presentano nuovi territori dove andare a “caccia di bambini”. Tra questi l'Ungheria, che ha nel 2006 ha visto triplicati i reati di abusi a danno di minori o il Kenya dove esistono circa 15mila bimbi di strada vittima di violenza e per i quali è sceso in campo il presidente dell'Unicef Italia Antonio Scavi che ha denunciato i crimini disgustosi consumati impunemente sulla pelle di questi bimbi “da parte di un numero sempre maggiore di italiani”.

Nell'Europa orientale ancora oggi ci sono 1.500.000 bambini che vivono fuori dalla famiglia, 900mila dei quali sono rinchiusi in istituti, spesso in condizioni ai limiti della sopravvivenza. Solamente lo scorso anno, in Romania sono stati abbandonati in strada circa 9.000 bambini. Molti sono stati poi arrestati dalla polizia e rinchiusi in manicomi, facendo loro condividere gli spazi insieme a malati di mente adulti. C'è poi l'ignobile traffico di esseri umani finalizzato alla prostituzione. Solo a Milano, in una zona tristemente nota, sono almeno 500 i baby prostituti della Romania, sfruttati a tale fine.

Restando in Italia, sono oramai ridotti ad una percentuale bassissima i casi di cosiddetti “falsi abusi”, che oggi si avvicinano intorno allo 0,5 %. Percentuale riferita specialmente a quei casi in cui adolescenti, o pre-adolescenti affermano di aver subito attenzioni da parte di adulti, salvo poi in sede di colloquio venire smentite dai fatti. Lo stesso non avviene per casi di bimbi piccoli, la cui credibilità è confermata dal fatto che si trovano a raccontare, con vissuti drammatici e per loro sempre dolorosi, attenzioni o violenze sconosciute alla loro giovanissima età. In realtà, il più delle volte il pedofilo tende a farla franca in Tribunale per insufficienza di prove ed a far così passare la vittima per quello che non è. Un'indagine svolta dall'Asl di Varese, insieme alla Provincia, su un campione di 561 studenti ha rilevato che il 12,5% degli stessi aveva subito abusi sessuali durante l'infanzia, facendo così parlare di “epidemia silenziosa”: tali dati potrebbero essere in difetto dato che il 3% dei ragazzi intervistati tramite questionari anonimi, a tale domanda ha siglato la risposta “preferisco non rispondere”.

*“Solo lo scorso anno sono state raccolte al nostro sportello di ascolto 46 nuove storie di giovani e di adulti che da bambini hanno subito abusi da parte di genitori, insegnanti e sacerdoti, nessuno dei quali è stato creduto da chi stava vicino e oggi, oltre a dover far fronte al peso dell'abuso, devono fare i conti con disturbi alimentari e di dipendenza da sostanze”*, ha dichiarato Marco Marchese, psicologo e presidente dell'AMS di Palermo,

aggiungendo che *“purtroppo sono ancora molti i pedofili che riescono a vincere i processi a causa della vecchia formula dell'insufficienza di prove, formula che va ricordato non equivale al fatto che non si accaduto nulla ma che le prove, appunto non siano state sufficienti”*.

C'è poi anche da considerare che, come riportato da dati nazionali, il 50% degli adulti che hanno problemi di disturbi alimentari, soprattutto di anoressia, hanno subito abusi sessuali durante l'infanzia senza ricevere il necessario aiuto. Lo stesso dicasi per i casi di suicidi tra i giovani, dei quali raramente si ha notizia, ma che spesso hanno una comune matrice legata all'abuso, laddove la morte diventa una drastica via di fuga da una situazione non più gestibile dalla vittima.

Tra gli elementi di novità, se così si può dire, l'aumento di casi legati a scuole materne dove interi gruppi di bimbi sono stati sottoposti ad abusi rituali, casi per i quali, dopo aver analizzato le carte processuali e seguito alcune vittime da vicino, l'Associazione Prometeo ha parlato dell'esistenza di una rete che agisce nel nostro paese. Ultimo dato, in questo quadro sconvolgente, l'aumento di sette pseudo-religiose o di tipo satanico, che rivolgono sempre di più la propria attenzione ai giovani. Giovani come partecipanti delle stesse, o giovanissimi come vittime per i propri rituali.

*“Dobbiamo combattere contro la nostra immagine negativa rappresentata nei media”. E ancora: “Chi ama una bambina non è un uomo pervertito che vuole fare della pornografia minorile, ma un uomo che tiene una bimba tra le sue braccia e la fa sentire felice e speciale”*. Sono queste alcune delle deliranti frasi pubblicate su PIT (Paedophilic Ideological Terrorism), un blog aperto da un pedofilo, Nihil\_Aeturnius, che sulla Rete si presenta come *“uno che si sente a Cheng Du, anche se vivo in America. Perché? Semplice: il mio corpo è in America - scrive - nell'età contemporanea, ma il mio cuore si trova nella gloria antica e la grandezza di Shu Han”*. E spiega: *“Ho dato al blog il nome di terrorismo per combattere i tabù della società”*. Poi aggiunge: *“Ho pensato fosse provocatorio collegare i due grandi mali della nostra società - pedofilia e terrorismo. Ho uno strano senso dell'umorismo”*.

(Pubblicato su [Ecplanet](#) 02 marzo 2007)

### **"Un'emergenza in costante aumento"**

#### **Associazione Prometeo Onlus**

#### **PEDOFILIA il blog di Massimiliano Frassi**

Pagavano i ragazzini, quasi sempre dell'Est, per consumare rapporti sessuali e riprendere il tutto. Cinque persone sono indagate dalla Procura di Bologna e una di loro, non nuova a questo tipo di reati, è stata arrestata e condotta nel carcere della Dozza. Non è la prima



volta infatti che il sessantenne Dario Roncati finisce nei guai per pedofilia. Stavolta dietro le sbarre c'è finito su ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip di Bologna Milena Zavatti su richiesta della pm della Procura felsinea Silvia Marzocchi. In casa dell'uomo, in un casolare di campagna situato in via Guisa a Crevalcore, comune a pochi chilometri da Bologna, la polizia ha trovato centinaia di videocassette pornografiche, di video amatoriali anche pedopornografici e dvd di contenuto analogo.

Per il 60enne, le accuse sono di violenza sessuale e tentata violenza sessuale a danno di minore, induzione alla prostituzione minorile, produzione e detenzione di materiale pedopornografico. Gli altri indagati sono un magazziniere modenese di 31 anni; un commerciante di arredamento di 52 anni che vive a Borgonuovo di Sasso Marconi, sull'Appennino bolognese; un pensionato bolognese di 67 anni e un torinese di 29 anni. Tre di loro, devono rispondere di produzione e detenzione di materiale pedopornografico; il magazziniere 31enne è invece accusato di produzione e detenzione di materiale pedopornografico e di violenza sessuale a danno di minore, perché riconosciuto in uno dei filmati amatoriali in atteggiamenti ritenuti inequivocabili.

### **OPERAZIONE MELOGRANO**

Le intercettazioni telefoniche organizzate dal Dipartimento della Polizia Postale di Mestre sotto il coordinamento della Procura della Repubblica di Treviso hanno consentito di individuare una fitta rete di persone che scambiava e commerciava contenuti pedopornografici attraverso telefoni cellulari. Gli agenti hanno effettuato in diverse regioni italiane decine di perquisizioni che si sono tradotte in tre arresti e nell'iscrizione di 21 persone nel registro degli indagati. I tre arrestati sono stati colti in flagranza di reato. L'accusa è quella di cessione di contenuti di pornografia infantile, un'accusa che potrebbe aggravarsi con scopo di lucro e associazione a delinquere.

Sebbene non sia chiarissimo il meccanismo usato da questo "network", pare accertato che almeno alcuni di loro avessero acquistato il materiale multimediale incriminato pagando tramite ricariche telefoniche o bonifico bancario. "Si tratta - ha dichiarato il Procuratore capo di Treviso, Antonio Fojadelli - di un fenomeno preoccupante, perché gli interessati a questo turpe commercio appartengono a varie categorie". Secondo gli inquirenti che si sono occupati dell' "Operazione Melograno", il listino prevedeva costi fino a 3 euro per una fotografia e fino a 8 per un breve filmato.

[\*\*Pedoporno, la PolPost blocca predatori online Pl 22 gennaio 2007\*\*](#)

### **OPERAZIONE MAX**

Un'altra grossa operazione, contro la diffusione di pornografia infantile online, denominata "Max", è stata coordinata dalla Procura della Repubblica di Catania: l'obiettivo era fermare la distribuzione di un video su Internet che ritrae sevizie su alcuni bambini, un video denunciato dall'associazione Meter che nel giro di 14 ore dalla pubblicazione, secondo gli inquirenti, sarebbe stato scaricato da 2.600 persone. In Italia sono scattate perquisizioni in 31 città che hanno portato a iscrivere nel registro degli indagati 53 persone, alcune delle quali hanno già ammesso di aver scaricato il video, che era ospitato su un server tedesco.

La Polizia postale di Catania ha poi arrestato un ragazzo di 28 anni che abusava della sorellina di 11 anni e scambiava via computer materiale pedopornografico. L'indagine ha preso il via dopo una denuncia anonima arrivata alla Questura di Catania. Gli accertamenti

della polizia postale hanno consentito di risalire a un indirizzo che identificava il proprietario del computer sospetto. Gli agenti hanno così effettuato una perquisizione nell'abitazione del ragazzo, durante la quale lo hanno sorpreso mentre divulgava su internet video pedopornografici: ne possedeva una forte quantità. La sorella, ascoltata dal pm con l'aiuto di una psicologa, ha poi confermato di aver avuto rapporti sessuali con il fratello. Da qui, anche l'accusa di abusi sessuali sulla bambina. Non ha invece a che vedere con questa operazione l'arresto a Cologno Monzese di un dirigente scolastico le cui connessioni ad una bacheca online di materiale pedopornografico individuate dall'associazione Telefono Arcobaleno lo hanno tradito, consentendo ai cybercop italiani di individuarlo: l'uomo ha ammesso di aver fruito di quel sito e di provare attrazione per i bambini.

A Como, verrà firmato un protocollo d'intesa contro la pedofilia e le violenze su Minori. A sottoscriverlo, per il momento, dodici realtà comasche: Prefettura, Comune di Como, conferenza dei sindaci dell'Asl, Asl, Ospedale Sant'Anna, Ospedale Valduce, Camera penale di Como e Lecco, Ordine dei medici, Coordinamento comasco delle realtà di accoglienza di minori, Forum del Terzo settore e Moige. Previste azioni di prevenzione primaria, individuazione di situazioni problematiche, presa in carico del minore. Il protocollo prevede la nascita di una Commissione multidisciplinare permanente, presieduta dal Prefetto, e un gruppo di esperti.

[L'UNICEF plaude all'Operazione "Max" contro la pedofilia su Internet 09 maggio 2007](#)

### **PEDO-CRIMINI VIRTUALI**

*“I ragazzi di oggi sono cittadini del cyberspazio, ma questo li espone a dei rischi”*. La ricerca-sondaggio di Meter, elaborata in due anni (2005/2006) e patrocinata dalla Regione siciliana, ha passato al setaccio quasi 1.800 tra bambini e ragazzi delle scuole medie inferiori e superiori della Sicilia, coinvolgendo quattro province (Siracusa, Ragusa, Catania, Messina), mediante un questionario realizzato in collaborazione tra dirigenti scolastici, docenti e alunni.

Dall'analisi dei dati, i ragazzini delle medie inferiori hanno mostrato di avere un rapporto molto personale con il computer e quasi privato: il 56,4% degli intervistati ha ammesso di avere il pc in camera anche se lo usa, nel 33% dei casi, per giocare; solo il 21% preferisce scaricare file e immagini; il 70% dei ragazzi ha ammesso di non dire nulla delle amicizie virtuali e in buona parte (42,55%) non ha mai navigato insieme ai genitori. Diverso il caso dei ragazzi delle superiori, che hanno un rapporto completamente diverso: l' 88,9% naviga in rete e il 91,7% sa che cosa sia una chat (che almeno il 74,5% degli intervistati chatta); scende però la presenza di pc in camera, “privilegio” di cui gode solo il 46% dei giovani oggetto dell'indagine; inoltre, per il 38,1%, Internet è uno strumento che serve per sfogare il desiderio di curiosità e scoperta che caratterizza l'adolescenza, in alcuni casi con un coinvolgimento emotivo importante, dal momento che il 23,6% si sente addirittura euforico davanti al computer e il 21,3% dei ragazzi, evidentemente stimolati dalle nuove tecnologie, ritiene più semplice instaurare dei rapporti di amicizia.

Il popolare sito di social networking di News Corp., MySpace, dopo essere stato duramente criticato per il fatto che alcuni utenti molto giovani sono stati oggetto di attenzioni sessuali da parte di utenti adulti (le famiglie di diverse ragazzine che hanno subito abusi sessuali da parte di utenti di MySpace lo scorso gennaio avevano fatto causa



al sito accusando il servizio di non essere in grado di tutelare gli utenti più giovani, ndr), ha risposto negativamente alla richiesta dei procuratori generali di North Carolina, Connecticut, Georgia, Idaho, Mississippi, New Hampshire, Ohio e Pennsylvania, che avevano espressamente richiesto la comunicazione dei profili appartenenti a noti criminali registrati nel sito. Hemanshu Nigam, responsabile della sicurezza di MySpace.com, ha giustificato la decisione con la necessità di ottemperare alla legge federale del 1986 - Electronic Communications Privacy Act - che protegge le comunicazioni elettroniche degli utenti. Secondo Richard Blumenthal, procuratore del Connecticut, non è invece necessaria alcuna ingiunzione giudiziaria perché MySpace fornisca i nomi dei "sexual offender" agli uffici che ne hanno fatto richiesta, e si dice *"profondamente deluso e preoccupato per questo rifiuto irragionevole e senza motivazioni fondate"*.

MySpace, dice il procuratore, così fa il gioco dei criminali ed impedisce alla giustizia di agire efficacemente contro i potenziali rischi alla società. Nigam risponde che MySpace tiene a cuore la sicurezza dei propri utenti in giovane età, ed ha tutto l'interesse a collaborare con le istituzioni per identificare e "ripulire" i predatori sessuali dal portale: prova ne è il fatto di aver individuato e cancellato "alcune migliaia" di profili appartenenti a criminali noti, come parte del suo programma di contrasto al fenomeno.

Anche nel mondo virtuale di Second Life, dove i giocatori proiettano la loro vita immaginaria, è stata avviata la prima inchiesta per pedofilia. La denuncia è partita da un giornalista del programma televisivo tedesco "Report Mainz", anch'egli membro della comunità di Second Life. L'avatar (l'io virtuale) del reporter tedesco Nick Schader, durante una conferenza in rete è stato invitato da altri utenti a partecipare a incontri per scambiarsi materiale pedo-pornografico. Immagini pornografiche costruite attraverso l'animazione 3D sono illegali in Germania, punibili con 5 anni di carcere. Ma la proposta andava oltre. Un membro del gruppo, alter-ego di un bambino di 13 anni, offriva all'avatar del giornalista anche la possibilità di entrare in contatto con reali trafficanti di materiale a sfondo pedo-pornografico. Nick Schader ha immediatamente contattato la magistratura, che conta di risolvere il caso nel giro di pochi giorni, rintracciando e identificando il proprietario dell'avatar incriminato anche grazie all'aiuto della Linden Lab, la società che gestisce l'universo on-line dove i residenti possono fare amicizie virtuali, ascoltare concerti, comprare ogni genere di bene, anche partecipare a elezioni politiche virtuali.

Oppure, visitare il quartiere a luci rosse di Amsterdam, dove per pochi linden-dollari (valuta virtuale convertibile però in dollari veri) è possibile godere delle prestazioni di prostitute immaginarie, ma non solo. Di fronte a un canale - virtuale - c'è un sexy shop con foto di ragazze ammiccanti, una Erotic Art Gallery con centinaia di foto e link a siti di aggregazione virtuale, per passare poi al Rex Theater, dove, per 100 linden-dollari, su uno schermo scorrono le immagini di uno stupro virtuale. Gli "script" (codici di comando html) più acquistati su Second Life sono quelli che riproducono violenze, sevizie e stupri. Si può poi comprare sangue, finti ematomi e tumefazioni per corredare il proprio avatar di truculenti particolari. Indirizzi come il "Sex College" o la "Girls School Club House" offrono infine corsi di istruzione - e "rieducazione" - sessuale per ragazzine, mentre in altri si può giocare a violentare avatar minorenni, che appartengono però a individui maggiorenni, in quanto Second life è vietato a chi ha meno di 18 anni.

*«Dobbiamo fare tutto il possibile per non lasciare ai pedofili nessuno spazio dove vivere le loro tendenze»*, ha detto il ministro regionale per gli affari sociali in Baviera, Christa Stewens. Che un reato simile commesso online sia comunque punibile è alquanto controverso. La questione riguarda anche molte altre infrazioni commesse nel corso della

Seconda Vita nel web. «*La stimolazione sessuale compiuta in un modo generale e diretto non è punibile, anche se sociologicamente molto preoccupante*», ha commentato Thomas Hoeren, esperto di diritto all'Università di Muenster.

[MySpace removes 90000 sex offenders 03 febbraio 2009](#)

[Germany Investigates Second Life Child Pornography 08 maggio 2007](#)

[Troppi pedofili su Second Life](#)

## PEDO-BUSINESS

Telefono Arcobaleno ha presentato il suo Rapporto sulla pedofilia online relativo ai primi quattro mesi del 2007. L'Associazione non ha dubbi: il numero di siti pedofili sta aumentando. *“La produzione e la diffusione di pedopornografia - spiega il presidente dell'associazione Giovanni Arena - è in aumento: dalle 1.260 segnalazioni di Telefono Arcobaleno del mese di gennaio 2007, si è passati alle oltre 2000 di aprile”.*

Il Rapporto rileva come il “pedo business” cambia e si evolve in modo molto dinamico, ad esempio *“infiltrando ovunque e sistematicamente la promozione di siti pedofili a pagamento e giungendo ben al di fuori dei confini della comunità pedofila, con la contaminazione quotidiana di spazi e servizi internet del tutto estranei e ignari, utilizzando con sempre maggiore intensità i ‘masked files’, ovvero distribuendo filmati o serie di foto in file dissimulati e protetti, pubblicati nei moltissimi e multiformi servizi di archiviazione presenti in internet e resi noti in un passaparola virtuale a sua volta protetto e nascosto”.* I continui cambiamenti di “residenza” dei siti illegali sono invece dovuti, secondo l'Associazione, alla convenienza degli imprenditori del pedoporno a trasferirsi nei paesi meno repressivi o ad agganciare le proprie attività presso fornitori di servizi Internet di volta in volta più comodi. Ed è significativo, in questo senso, che i più noti spazi pedopornografici - denuncia l'Associazione - siano tutti localizzati, o comunque collegati, a San Pietroburgo, in Russia, paese nel quale trovano più facilmente “casa” gli spacciatori di immagini illegali.

Ma è anche contro la scarsa attività preventiva dei servizi di hosting, alcuni dei quali anche europei, che si scaglia il Rapporto, spiegando come la stragrande maggioranza agisce solo dietro segnalazione. Una prassi consolidata, peraltro, in quasi tutto il mondo sviluppato, ma che, secondo l'Associazione, si traduce in una facilitazione per la pedopornografia. Tanto più che vi sono provider, tra i quali anche uno italiano (non nominato), che dopo aver ospitato loro malgrado siti di questo tipo, hanno fatto in modo di azzerare la presenza di immagini illegali sui propri network. Secondo l'Associazione, un sito pedopornografico a pagamento genera da 7mila a 20mila utenti al giorno: “Questo dato, incrociato con l'incremento dei prezzi degli abbonamenti ai siti illegali, fornisce una chiara dimensione del turpe mercato: abbonamento per film 500 dollari prezzo medio (circa 30 film); abbonamento per foto 80 dollari prezzo medio (alcune centinaia di foto)”.

Il Rapporto critica anche le legislazioni nazionali, che ancora non permettono interventi efficaci contro la promozione di siti e link a materiali pedopornografici, una situazione che riguarda la Russia ma anche paesi come USA e Panama. Ci sono ancora troppi “angoli” WEB per la diffusione del filone, come spiega Giovanni Arena: “Esistono oggi interi server riservati ai pedofili e alla promozione del traffico relativo a questa cultura. Sotto l'apparente veste di spazi WEB in difesa dei diritti dei minori, si sostiene invece l'inaccettabile diritto

del bambino al libero consenso al rapporto sessuale con adulti”. Riguardo le metodologie di rilevazione dei siti, scrive l'Associazione: “Accade purtroppo che siano diffusi dati relativi alla presenza di siti pedofili in internet in totale assenza di un'adeguata e formalizzata documentazione di riscontro dell'informazione resa e con procedure del tutto approssimative. Telefono Arcobaleno ribadisce la totale scorrettezza e inaccettabilità di simili comportamenti e si farà parte attiva per la vigilanza e la pubblica denuncia di questo modo di fare notizia”.

(Pubblicato su [Ecplanet](#) 21 maggio 2007)



#### Definition

It is the sexual exploitation of a child for remuneration in cash or kind, used for sex services engaged for an immediate payment, family member, prostitute or market.

- 38 million children worldwide are engaged in some form of the sex industry. Each year at least one million children, mostly girls, become prostitutes.
- In Thailand, 10-12 per cent of girls arrive from the sex industry. They typically have sex with men 10-14 times daily and sometimes as many as 20-30.
- In South Africa, there are 80,000 child prostitutes.
- Children are more susceptible to HIV and other STDs.

we know, feel, pray for

## Rapporto Telefono Arcobaleno (PDF)

## MySpace

## Associazione Meter Onlus Web Portal

## Second Life: Your World. Your Imagination

*“In Italia ci sono bambini che giocano a dadi e che pagano i loro debiti organizzando la baby-prostituzione”. È l'allarme lanciato dal ministro dell'Interno Giuliano Amato. “Questo accade in Italia, tra di noi, e la politica deve cogliere questi fenomeni. Se non lo fa condanniamo il nostro Paese”.*

*“È un fenomeno che assomiglia al pizzo - dice Ernesto Caffo, fondatore del Telefono Azzurro - ragazzini indotti a consumare droga, alcol ma anche a sperperare soldi ai videopoker diventano ricattabili. E per ripianare i debiti, vergognandosi di chiedere aiuto ai genitori, sono costretti a pagare il pizzo loro imposto da adulti ma anche da coetanei. Non è infrequente - dice il neuropsichiatra infantile - che gli venga chiesto addirittura di prostituirsi”.*

Un tragico esempio è stata la vicenda scoperta nel settembre scorso a Parma che ha coinvolto alcune ragazzine di 14 anni cadute in un giro di prostituzione in cambio di ricariche per il cellulare. Dunque, secondo Caffo *“bene ha fatto il ministro Amato a denunciare il fenomeno e la fragilità del sistema che permette tutto ciò e contro il quale è indispensabile adottare strumenti di intervento e aiuto agili ed efficaci e insistere nell'educazione alla legalità”.*

Il fenomeno della prostituzione minorile, e quello dello sfruttamento della prostituzione ad opera di minorenni, è d'altronde sempre più all'attenzione delle forze dell'ordine e della magistratura, insieme a quello delle “baby gang”, che interessa soprattutto le aree metropolitane. A prostituirsi non sono più solo le ragazzine, ma il fenomeno riguarda anche i ragazzi; e non coinvolge più soltanto italiani ma ormai principalmente minori stranieri arruolati, trasferiti e controllati in Italia da potenti organizzazioni criminali.

Non esistono dati sicuri sull'entità del fenomeno: secondo stime Interpol, in Italia il numero di minorenni sfruttati oscilla tra 18 mila e 23 mila. Quelli segnalati all'autorità giudiziaria sono molto meno: le ultime cifre ufficiali, dell'Osservatorio sulla Prostituzione del Ministero

dell'Interno, dicono che sono stati 118 i minorenni sfruttati nell'intero 2006 e 21 nei primi tre mesi del 2007. Anche la devianza minorile di gruppo è una realtà che coinvolge sia italiani che immigrati e che desta sempre più allarme sociale. I reati attuati da questi gruppi sono soprattutto le rapine da strada, i furti, gli atti vandalici, le piccole estorsioni. Spesso nelle "bande" si inseriscono anche maggiorenti, e in questi casi i reati compiuti sono più gravi: rapine a negozi, banche, uffici postali e spaccio di stupefacenti. Le vittime - secondo la Relazione - sono soprattutto coetanei e, occasionalmente, persone adulte. Spesso il valore del bottino è relativamente basso: denaro sottratto ad adolescenti, telefonini, strumenti elettronici, capi di abbigliamento, e così via.

Nelle grandi città, dove esistono aree di degrado, operano bande di giovanissimi in prevalenza stranieri; le più note sono quelle sudamericane. Tra le città maggiormente colpite dal fenomeno ci sono Genova e Milano, dove esistono bande formate principalmente da ecuadoregni e peruviani. *"Deve far riflettere l'allarme lanciato dal ministro Amato sulla baby prostituzione - ha commentato Sandra Cioffi, parlamentare Udeur della commissione infanzia - le forze politiche devono rendersi conto quanto sia necessario approvare al più presto, come raccomandato anche dalla commissione bicamerale sull'infanzia, la legge per l'istituzione del Garante dell'Infanzia"*.

Il centro principale della prostituzione minorile a livello mondiale viene ritenuta l'Asia sud-orientale. Secondo valutazioni dell'UNICEF, nel 2006 più di un milione di minorenni e bambini in Thailandia, Filippine ed India vengono costretti a prostituirsi in bordelli o direttamente sulle strade da magnacci senza scrupoli. Secondo l'ECPAT (Ending Child Prostitution, Pornography and Trafficking), il quantitativo di minorenni e bambini che si prostituiscono al mondo sarebbe decisamente superiore a quello dichiarato dall'UNICEF e ammonterebbe ad una ventina di milioni, con un 20% di questa impressionante cifra registrato nella sola India. Sempre secondo le valutazioni da parte della ECPAT, a Taiwan sarebbero circa 100.000 i minorenni impegnati nella prostituzione. Circa 40.000 quelli che si prostituiscono in Venezuela, circa 25.000 nella Repubblica Dominicana, con un'età oscillante dai 12 ai 17 anni. Altri 500.000 casi sono stati registrati in Perù, altrettanti in Brasile e 200.000 in Canada. Negli Stati Uniti, si prostituiscono tra i 300 e i 600.000 bambini di età inferiore ai 18 anni, la maggior parte dei quali costretta a mettere in vendita il proprio corpo direttamente in strada.

In Russia, nella sola città di Vladivostok, operano circa 40 ditte illegali che si occupano di procurare ai loro clienti ragazzine e ragazzine dall'età media di 14 anni per servizi vari di carattere sessuale. Europa dell'est e Africa del Nord sono i principali fornitori di schiavi del sesso minorenni, mentre i principali beneficiari di tali servizi risultano essere l'Europa occidentale, gli Stati Uniti, gli Emirati Arabi e la Nuova Zelanda. In Russia, circa il 75% della pornografia minorile si trova sulla Rete: i trafficanti utilizzano portali Internet russi senza il minimo rischio di finire in galera.

(Pubblicato su [Ecplanet](#) 26 novembre 2007)

### **ECPAT International**

#### **Sacrifice: Child Prostitutes from Burma**

#### **Governo Italiano - Dossier - Rapporto osservatorio prostituzione**

#### **ECPAT-Italia - End Child Prostitution, Pornography And Trafficking**

**RAPPORTO PEDOFILIA 5**

**RAPPORTO PEDOFILIA 6**

**LA COSPIRAZIONE DEL SILENZIO**

**ABUSO**

**SCHIAVE DEL SESSO**

**STORIA DELLA PROSTITUZIONE**

**CULTURA DELLO STUPRO**

**STUPRI DI GUERRA**

**PORN FOR THE MASSES**

**PORNO IMPERO**

**IL PORNO IMPERO COLPISCE ANCORA**

**PORNOCULTURA**

**RIVOLUZIONE SESSUALE**

**LA GUERRA DEI MONDI**